

FORUM PULIRE
PULIZIA COME VALORE ASSOLUTO
1° CONGRESSO NAZIONALE
MILANO 21 - 22 Marzo 2012
Palazzo delle Stelline

Intervento di Marco Vitale

“A novu negozio, novu cunsigghiu”

(Proverbio siciliano)

Confesso che quando sono stato invitato a prendere parte a questo Forum, ho accettato subito di slancio, prima di capire chi lo organizzava e come e perché.

Mi affascinò subito il titolo: “Pulizia, come valore assoluto”. Perché di niente ha più bisogno il nostro paese che di pulizia. Tanti sono i capitoli che richiedono urgenti operazioni di pulizia. Io mi soffermerò su cinque di essi.

Pulizia degli idoli

La tendenza mondiale che sottolinea i profondi limiti del PIL, come guida suprema dell’economia e della politica economica è, negli ultimi anni, in forte crescita. Non si tratta più solo di isolati studiosi o di appassionati politici come nel famoso discorso di Robert Kennedy all’Università del Kansas nel 1968, ma di influenti organismi internazionali che hanno elaborato ed applicato concretamente indici e valutazioni più complesse ed articolate. Tra questi, l’ultimo, lanciato a metà 2011, si intitola “Better Life Index”, è dell’OCSE e racchiude 50 paesi.

A questo tema si collega quello che vede il male assoluto nel debito pubblico, che Hamilton, primo ministro del Tesoro USA, personaggio fondamentale per la creazione della Costituzione americana e del dollaro, definì, se di misura equilibrata, una “benedizione dei popoli”.

Noi abbiamo avuto, con Giorgio Fuà, un pioniere nella messa a fuoco dei limiti del PIL, inteso come grandezza indiscriminata; nella necessità di distinguere tra paesi ad economia avanzata e paesi arretrati, nella necessità di distinguere tra settori e tipi di beni puntando nelle economie avanzate, più sui beni immateriali che su quelli materiali, Con l’ingegnere idraulico Quintino Sella abbiamo, invece, avuto il miglior ministro delle finanze della storia italiana moderna. Tutti ricordano la sua rigorosa politica di riduzione del deficit, per il pareggio di bilancio che, raggiunto dopo di lui ma grazie alla sua opera, salvò l’Italia dalla temuta e, da molti, sperata disintegrazione finanziaria. Ma pochi ricordano che egli abbinò al rigore nella gestione della spesa corrente, una poderosa politica di investimenti che rappresentarono la base dello sviluppo italiano. Pochi ricordano che fu determinante per la nascita dei politecnici di Torino e di Milano, che rifondò l’Accademia dei Lincei alla quale, dopo gli impegni di governo, dedicò la sua attività, che ebbe

grande attenzione all'istruzione pubblica, che riuscì, con selettivo rigore, a finanziare investimenti infrastrutturali fondamentali per la crescita del Paese. Pochi ricordano che nel discorso all'Accademia dei Lincei, questo politico ministro e scienziato disse: la grandezza e la prosperità di un Paese è indubbiamente una conseguenza diretta delle sue capacità intellettuali scientifiche e morali.

Il nostro dibattito pubblico resta, invece, in modo demoralizzante, abbarbicato all'idolo del PIL, come unica ed indiscriminata misura di crescita e della riduzione del deficit e del debito come bene supremo, sacrificando a questo ideale ogni e qualsiasi investimento necessario per lo sviluppo. Tagliamo proprio dove si crea il futuro: nella cultura, nella scienza, nell'istruzione, nella sanità, sulla famiglia, sui giovani, sulla bellezza e pulizia delle nostre città, su tutto ciò che entra nel "Better Life Index" dell'OCSE. Faremo poca strada se non sapremo fare pulizia di questi idoli, che esprimono grandezze ed esigenze che non vanno certo dimenticate, ma che vanno tolte dal centro dell'altare.

Pulizia delle idee sbagliate

Ci avevano detto, con gran fracasso, avendo l'appoggio delle maggiori università e media del mondo occidentale che:

- la deregolamentazione selvaggia dei mercati finanziari avrebbe portato produttività e benessere per tutti;
- il darwinismo sociale è il solo motore dello sviluppo;
- la solidarietà sociale è un fattore negativo perché l'unico schema per tenere insieme il tessuto sociale è il mercato;
- le differenze economiche tra i più ricchi ed i più deboli devono aumentare per creare una più vigorosa spinta allo sviluppo;
- bisogna privatizzare ogni cosa, come unica via per salvarci dall'inefficienza dello stato;
- al centro del sistema, come metro dello sviluppo, ci doveva essere il "capital gain";
- la globalizzazione omogeneizzante all'americana doveva andare bene per tutti perché era il migliore dei modi possibili.

Ora sappiamo che tutto ciò non è vero. E quando nel 2008 la crisi, in preparazione da tanto tempo, scoppiò ci fu chi disse che la crisi non era tale da richiedere "una revisione sostanziale degli obiettivi di politica economica, né dei concetti fondamentali di come funziona un'economia di mercato" (Tabellini).

Ora sappiamo che non è vero e che è, invece, indispensabile una trasformazione profonda. Ma per poter portare avanti questa trasformazione è necessario fare pulizia di queste idee sbagliate che sono penetrate profondamente nella società e che sono ancora tra noi. Alan Greenspan, il potente governatore della Fed dal 1987 al 2006 (con i presidenti Reagan, Bush padre e figlio, Clinton) e, in

precedenza, dal 1974 al 1979, presidente del Consiglio dei consulenti economici della Casa Bianca durante la presidenza di Gerald Ford, praticamente il più influente gestore di politica economica degli ultimi 40 anni, ha investito parte dei suoi risparmi privati nei fondi di Madoff. Credo che questo fatto la spieghi più lunga di molte parole sulle origini e la natura della crisi. Ma Greenspan non si è ritirato in convento a recitare il confiteor, e ci dona ancora i suoi consigli su autorevoli giornali.

Facciamo pulizia, prego, delle idee sbagliate.

Pulizia dai ladri

I ladri (malavitosi, corrotti e corruttori, tangentari, saccheggiatori della finanza pubblica) hanno raggiunto da noi, in numero e quantità, una dimensione tale, da essere tentati di dire: rinunciamo a fare pulizia in questo campo; forse è meglio accettare il fenomeno per quello che è e cercare di convivere. In fondo, per quanto riguarda il flagello della corruzione questa era, del resto, la linea del berlusconismo, che non solo non contrastò ma stimolò la corruzione, quasi come "instrumentum regni".

Ma questa linea è percorribile solo se siamo pronti ad accettare il declino. La storia e le statistiche di Transparency International ci dimostrano, al di là di ogni ragionevole dubbio, che esiste un preciso rapporto di funzionalità tra livello di legalità di un paese e funzionalità delle sue strutture socio - economiche.

Se dunque continuiamo ad aspirare ad un nuovo sviluppo, dobbiamo fare pulizia anche in questo campo. Ma dobbiamo essere molto realisti: il peso dell'economia malavitosa e di quella connessa della corruzione, è diventata da noi così importante da rappresentare uno dei temi cruciali di politica economica del paese. Quando l'economia malavitosa e corrotta raggiunge, come è stato stimato, il 30% del PIL, non siamo di fronte ad un tema di ordine pubblico ma ad un tema di politica economica e di politica generale. Che diavolo di paese vogliamo essere? per riportare questo fenomeno entro limiti analoghi a quelli dei maggiori paesi sviluppati, dobbiamo essere pronti ad accettare effetti recessivi importanti. L'economia malavitosa e corrotta è la nostra bolla speculativa, i nostri mutui "subprime". Quando scoppiano, le bolle speculative fanno sempre male. Non a caso quando arrestano un malavitoso, in molti quartieri delle nostre città, la popolazione del quartiere si ribella e attacca le forze dell'ordine. Ma è necessario soffrire un po', se poi si vuole ripartire. Per questo facciamo pulizia, ma con la consapevolezza che non sarà una legge a cavarci dai guai, ma uno strenuo impegno di popolo che richiederà molti anni.

Pulizia nel linguaggio

La trivialità nel linguaggio è andata penetrando sempre più profondamente tra noi e sporca ogni cosa, come gli escrementi dei cani nelle nostre strade di città, come i mozziconi di sigaretta gettati ovunque, come le discariche a cielo aperto in Campania. La trivialità non va confusa con scurrilità. Ci può essere trivialità con parole apparentemente normali, ma che denotano un pensiero triviale. Un recente esempio di ciò è la dichiarazione del ministro Fornero che, nel corso degli incontri per la riforma del lavoro, avrebbe dichiarato: "Senza intesa, niente paccata di miliardi". Con il che una

trattativa che doveva rappresentare uno sforzo per un salto di civiltà nel decisivo tema dei rapporti di lavoro, è caduta a un livello molto basso e triviale di trattativa sindacale.

La pulizia nel linguaggio è essenziale, perché non è perseguibile se non c'è prima pulizia di pensiero.

Pulizia dalle illusioni

Sono molti i campi nei quali possiamo migliorare, per i quali è giusto nutrire impegno e speranza. Ma bisogna evitare di alimentare illusioni, che sono speranza senza sostanza, senza realizzabilità. La più grande delle illusioni che continuiamo a nutrire è la fantomatica uscita dalla crisi. Come se possa esserci una data o un evento che segnerà la fine della crisi e la ripresa di un discorso malauguratamente interrotto. Heri dicebamus, come scrisse Einaudi, sbagliando, dopo la caduta del fascismo. Non ci sarà fuoriuscita dalla crisi e ripresa del passato. Anzi, noi dovremmo smetterla di parlare di crisi, per parlare di grande trasformazione. Noi siamo nel mezzo di un grosso travaglio che può portarci verso un mondo ed un paese migliore. Per questo dobbiamo fare pulizia, non per fermarci ad essa, ma per costruire su di essa, per favorire la nascita di cose nuove.

Sapremo capire, indirizzare, favorire la grande trasformazione? Per fare questo dobbiamo fare pulizia di tante concezioni antistoriche, di tante immoralità, di tante trivialità che ci appesantiscono. E, nel contempo, dobbiamo guardare a chi, attraverso la crisi, si è rafforzato. Io ricordo perfettamente quando Fiat e Volkswagen si contendevano, testa a testa, il primato sul mercato europeo. Da allora Fiat ha dimezzato la sua quota di mercato europeo, mentre la Volkswagen si è consolidata al primo posto e, crisi o non crisi, nel 2011 ha segnato il miglior anno della sua storia, in termini di fatturato e di profitto tanto da distribuire a tutti i collaboratori, un bonus straordinario di 7000 euro. Ma la Volkswagen è espressione di un paese dove il presidente della Repubblica dà, senza lacerazioni o forzature, le dimissioni perché accusato di avere approfittato di piccoli favori indirettamente collegati alla carica. E il consigliere delegato della Volkswagen, nello spiegare le ragioni del successo ne illustra tre: avere sempre puntato sulla qualità del prodotto e della ricerca; avere sempre valorizzato i talenti tra i quali riconosce un ruolo importante ai talenti italiani con particolare riferimento a Da Silva (capo stilista del Gruppo, già cacciato come capo stile Alfa Romeo) ed al grande Giugiaro; avere sviluppato rapporti di collaborazione con il sindacato. Esattamente il contrario di quello che abbiamo fatto noi e che, malauguratamente, in molti luoghi, continuiamo a fare.

Concludendo. Dobbiamo impegnarci per la grande trasformazione non per la fuoriuscita dalla crisi, per la rottura non per la continuità, per la pulizia come valore assoluto e non come fa una mia vicina di casa in Sicilia, che scopa davanti alla sua porta spingendo lo sporco verso la mia porta.

Marco Vitale

www.marcovitale.it

FORUM PULIRE
PULIZIA COME VALORE ASSOLUTO
1° CONGRESSO NAZIONALE
MILANO 21 - 22 Marzo 2012
Palazzo delle Stelline

Inviato a:

- Luciano Abbonato
- Silvio Albini
- Gioacchino Attanzio
- Carlo Borgomeo
- Maria Teresa Brassiolo
- Giovanna Bussolati
- Pia Cittadini
- Vittorio Coda
- Mario Consiglio
- Alessandro Crespi
- Franco D'Alfonso
- Carlo De Benedetti
- Angelo Ferro
- Giacomo Gatti
- Gaetano Maccaferri
- Alberto Martinelli
- Giuseppe Natta
- Ermanno Olmi
- Giovanni Palladino
- Corrado Passera
- Giuliano Pisapia
- Roberto Prina
- Davide Rampello
- Redazione Allarme Milano Speranza Milano
- Alice Santovetti Festival della Felicità di Pesaro
- Giangiacomo Schiavi
- Carlo Sorci
- Bruno Tabacci

- Carlo Alberto Tregua
- Elio Veltri
- Sergio Vicario
- Luigi Villani Democrazia e Legalità
- Don Adriano Vincenzi
- Luca Vitale
- Nicola Vitale
- Stefano Zane